

Commemorazione dei Fedeli Defunti

2 novembre 2020

CREDO LA RISURREZIONE DELLA CARNE E LA VITA ETERNA

La Chiesa, oggi, celebra con fede il Mistero Pasquale, nella certezza che quanti sono diventati, con il Battesimo, membri del Cristo Crocifisso e Risorto, attraverso la morte, passano con Lui alla vita senza fine (*Rito delle Esequie*, I).

Noi oggi e ogni giorno, Celebriamo il Mistero Pasquale in piena comunione con tutti coloro che sono già 'Viventi' presso il Padre e solo 'Dormienti' nei nostri Camposanti, palpitanti nel

nostro cuore riconoscente e vivi nella nostra memoria, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga, anche per noi, il nostro Salvatore Gesù Cristo.

In questa Celebrazione di Vita e Risurrezione Noi vogliamo *ricordare con amore e gratitudine tutti i nostri Cari che sono già Viventi in Cristo; ri-leggere il mistero inquietante della morte alla luce della Sua Risurrezione e vivere il mistero della nostra vita alla luce della Parola del Cristo morto e Risorto per dare a noi la vita eterna.*

La Memoria, densa di amore e di riconoscenza, dei *Nostri Cari*, che sono tornati nell'abbraccio del Padre, è per noi, oggi, nella Celebrazione del Mistero Pasquale, festosa professione della nostra fede e della nostra speranza nella Sua Risurrezione.

Oggi, insieme e in comunione con quanti sono tornati nelle braccia di nostro Padre, cantiamo l'inno di ringraziamento per il dono della speranza che non delude e della fede che ci assicura che tutti in Cristo risorgeremo e in Lui avremo pienezza di Vita Eterna. Non soltanto *speriamo*, ma fermamente Crediamo e professiamo che Cristo è risorto e, con Lui, tutti risorgeremo a Vita Eterna.

Noi, oggi come ogni giorno, animati dalla speranza viva, Celebriamo il **Mistero Pasquale**, in piena comunione con tutti coloro che sono già 'Viventi' presso il Padre e solo 'Dormienti' nei nostri Camposanti e che fanno palpitare il nostro cuore riconoscente, nell'attesa che si compia la beata



speranza e venga, anche per noi, il nostro Salvatore Gesù Cristo.

Oggi celebriamo la speranza senza fine che Coloro che muoiono nel Signore non cadono nel nulla, ma vengono accolti dalle grandi Mani di Dio, mani che sanno guarire le nostre ferite, asciugare le nostre lacrime, spegnere la fame e la sete fin da quaggiù.

Oggi, non celebriamo la morte ma, come tutti i giorni, il '**Dies Natalis**', il giorno glorioso della vera nascita alla *Vita Eterna* di quanti ci hanno preceduti nella fede, ci hanno amato e continuano ad amarci più di prima e 'rimangono' insieme con noi più che mai, con la loro eredità

spirituale che ci hanno lasciato in dono e responsabilità.

È giorno questo di *ringraziamento* a Dio per averceli dati in dono, per saperli felici e viventi presso di Lui nella Sua pace e gloria, cantiamo insieme la fede radicata in Cristo Risorto, che anche noi, un giorno, risorgeremo con Lui e vivremo in eterno la comunione con quanti ci hanno preceduti nella fede e nell'amore.

Nel travaglio di questa **Pandemia**, che sembra non voler finire mai, messi di fronte a immagini di fratelli che sono morti così crudelmente e, sotto molti aspetti, anche disumanamente, vogliamo sperare che, almeno, riusciamo a comprendere e ad imparare che *davvero 'Nessuno di noi infatti vive per se stesso o muore per se stesso. Perché se viviamo, viviamo per il Signore, e se moriamo, moriamo per il Signore. E così, sia che viviamo, sia che moriamo, apparteniamo al Signore. Infatti Cristo è morto ed è tornato in vita per essere il Signore dei morti e dei vivi'* (Rm 14, 7-9). Nessuno compie il bene da solo e nessuno pecca da solo, nessuno può essere vincitore da solo!

Pregare per i nostri amati Fratelli e Sorelle, che hanno 'compiuto' (*defunctus*, participio passato del verbo deponente 'defungi': *compiere*) il loro pellegrinaggio terreno e sono risorti in Cristo a nuova vita, la *Vita Eterna*, significa, allora, dare fiducia e credito fermamente alla Parola di Verità e di Vita, che ci rivela e ci assicura che questi non

sono 'scomparsi', né sono morti, né li abbiamo 'persi', né ci hanno 'lasciati per sempre', ma hanno *compiuto* la loro missione qui in terra, hanno amato, hanno sperato e hanno combattuto la buona battaglia della fede, ci hanno trasmesso la vita, ci hanno fatto crescere e ci hanno educato, ci hanno arricchito dei loro preziosi consigli e coinvolgenti esempi e, ora, sono stati chiamati a partecipare alla vita di Gesù Risorto e alla Sua gloriosa vittoria sul peccato e sulla morte. 'Egli, prendendo su di Sé la nostra morte, ci ha liberato dalla morte e sacrificando la Sua vita per noi, ci ha aperto il passaggio alla vita immortale' (Prefazio Defunti 2). Dunque, non se ne sono andati e non ci hanno 'abbandonato', ma sono Viventi presso il Padre e sono vivi nel nostro cuore e nei nostri pensieri più che mai e presenti, in un modo nuovo e più efficace: ci consigliano, ci abbracciano, ci consolano, ci rialzano dalle nostre angosce e ci liberano dalle nostre paure, ci accompagnano sempre, in ogni momento e per ogni dove, continuano a insegnarci, ricordandoci, quei valori e quell'amore che, neanche, la morte può cancellare e distruggere.

Partecipano allo splendore dell'amore di Dio e, perciò, ci amano più di prima, assicurandoci che l'amore che ci lega e ci pone in comunione, è più forte e vince la stessa morte.

Membra del Corpo glorioso di Cristo, con Lui sono 'morti' e, intimamente uniti a Lui, sono resi partecipi della Sua Risurrezione.

La Croce che segna le loro tombe, *non dice* che sono morti e sono 'finiti', ma che sono gloriosamente *con-risorti* con Cristo nella potenza del Suo amore! Perciò, oggi, non è il 'Giorno dei Morti', ma la Festa gloriosa della loro Nascita al cielo e del nostro filiale ringraziamento a Dio Padre per averceli dati e per non averceli tolti, chiamandoli a Sé a partecipare alla Gloria della Risurrezione del Figlio nel dono della Vita Eterna.

'In Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, rifugge in noi la speranza della beata Risurrezione, e se ci rattrista la certezza di dover morire, ci consola la promessa dell'immortalità futura. Ai Tuoi fedeli, Signore, la vita non è tolta, ma trasformata; e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata una abitazione eterna nel cielo (Prefazio defunti 1).

'La morte è comune eredità di tutti gli uomini, ma per un dono misterioso del Suo amore, Cristo, con la Sua vittoria ci redime dalla morte e ci richiama con Sé a vita nuova' (Prefazio Defunti 5).

La morte, dunque, non interrompe, solo trasforma, il legame di comunione tra noi vivi e i Viventi presso Dio, i quali, ora, nutrono verso di noi un amore più grande, purificato e reso più intenso e fecondo.

La Vita Eterna è il compimento delle promesse che Gesù ha fatto nel *Discorso della Montagna* a coloro che, con umiltà e purezza di cuore, le hanno accolte, le hanno credute e le hanno vissute nella fedeltà.

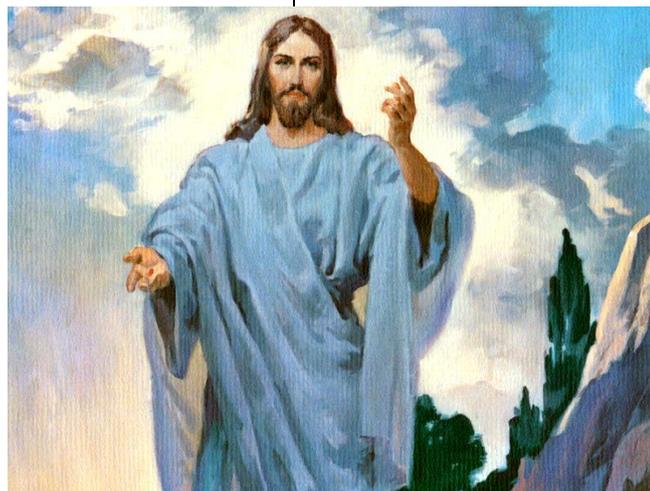
PRIMA CELEBRAZIONE

Gesù è morto ed è risorto:

Noi tutti, in / per / con Lui, risorgeremo

Chi crede nel Figlio, il Redentore che è vivo, è risuscitato, perché giustificato dal Suo sangue.

Prima Lettura Gb 19,123-27a: **Io lo so che il mio Redentore è vivo ed io lo vedrò e lo contemplerò**



Giobbe grida la sua speranza al Suo Dio, dal profondo della sua sventura, e Dio lo ascolta e si prenderà cura di lui. Egli esprime con forza la sua incrollabile speranza, proprio nel momento in cui sente vicina la morte, e grida, confidente, al Suo Redentore *Go'el* (Vendicatore /

Riscattatore), che è vivo, di poter essere 'vendicato' e, così, poter vedere e conoscere Dio. Sarà Gesù Cristo il vero *Go'el* (Riscattatore/Redentore), la Risposta piena e definitiva a questo desiderio profondo e al suo incontenibile 'grido' di essere, per sempre, riscattato e redento.

Salmo 26/27 **Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi**

Dio non abbandona e non delude mai chi a Lui si affida e di Lui si fida e non nasconde il Suo Volto a chi Lo cerca e vuole contemplare la Sua Bontà nella terra dei viventi e desidera abitare nella Sua Casa. La paura della morte, in questa preghiera, è vinta dal desiderio dell'incontro con il Signore e dalla

certezza di poter abitare per sempre presso di Lui, nella Sua Casa.

Seconda Lettura Rm 5,5-11

Noi peccatori siamo riconciliati e salvati per mezzo di Cristo che muore per noi

La Speranza della gloria e vita eterna in Cristo, è fondata sull'amore di Dio riversato nei nostri cuori nel Battesimo, per mezzo dello Spirito Santo. Chi vive con Cristo, con Cristo morirà e sarà introdotto nella beatitudine eterna. Giustificati per il Suo Sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di Lui

Vangelo Gv 6,37-40 **Questa è la Volontà del Padre Mio: che lo non perda nulla di quanto Egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno**

Il Testo fa parte del Discorso sul *Pane di Vita* e sviluppa il tema della Fede come prima e fondamentale Condizione per entrare in comunione con Cristo Gesù: credere significa andare ('chi viene a Me') a / da Gesù e vedere in Lui il Figlio di Dio e rimanere presso di Lui e insieme con Lui!

Al Credente, Gesù promette la *Vita Eterna* già in questa vita, anche se conoscerà la Risurrezione nell'ultimo giorno. Dio non ci abbandona nella morte, ma ci offre pienezza di vita. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna.



SECONDA CELEBRAZIONE

Saremo giudicati sull'amore donato o rifiutato

Prima Lettura Is 25,6a.7-9 **Il Signore eliminerà per sempre la morte, asciugherà le lacrime su ogni volto**

Il Profeta annuncia che la morte sarà eliminata per sempre e Dio preparerà il Banchetto, che è offerto a tutti e rimane aperto a tutti. La Festa è universale e ci farà entrare nella pienezza del Mistero di Dio e, così, 'potremo vederLo come Egli veramente è'!

Salmo 24 **Chi Spera In Te, Signore, non resta deluso**

L'atto di Fede dell'Orante si fonda sulla Misericordia e Bontà del Signore, sul Suo amore e

sulla Sua fedeltà che è da sempre! Per questo è sicuro di non restare deluso.

Seconda Lettura Rom 8,14-23

Anche noi gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo

Tutta la creazione geme e soffre le doglie del parto di una nuova vita. Noi e tutta la Creazione saremo liberati dalla morte e dalla corruzione e perché siamo destinati alla '*libertà della gloria dei figli di Dio*'. Le sofferenze del momento, in confronto alla corona della gloria, infine, non sono nulla, ma diventano sopportabili e più feconde di gloria futura. Partecipando, perciò, alle sofferenze di Cristo e morendo con Lui, saremo resi partecipi della gloria della Sua Risurrezione.

La stessa sorte gloriosa è attesa, anche, da tutta la Creazione, 'corrotta' e inquinata dal peccato dell'uomo. Anch'Essa si nutre, ora, della speranza di essere liberata dalla schiavitù della corruzione e della morte.

Vangelo Mt 25,31-46

Venite, benedetti del Padre Mio, ricevete in eredità il Regno preparato per voi!

Gesù, il Figlio dell'Uomo, 'Pastore', 'Re', 'Signore', il Kyrios della Creazione e della Storia, viene a

giudicare, in base alle opere di misericordia. Saremo giudicati sull'amore dato o negato! Matteo vuole sottolineare la continuità fra comportamento *attuale* e situazione *futura*. Signore, ma quando mai ti abbiamo veduto!

La Gloria futura, perciò, è strettamente collegata al modo con cui si vive il presente e dipende solo dall'amore donato o negato!

TERZA CELEBRAZIONE

Dio che ha risuscitato Cristo Gesù dai morti darà la vita anche ai nostri corpi mortali

Chi vive lo spirito delle Beatitudini è gradito a Dio come *un olocausto* e dalla sua vita scomparirà per sempre la morte.

Siamo chiamati a contemplare la condizione umana, dopo la morte, come *Incontro* con Dio e, quindi,

annunciare la piena realizzazione della comunione con Lui.

Prima Lettura Sap 3,1-9

**Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio.
Il Signore li ha graditi
come l'offerta di un olocausto**

Il Sapiete annuncia che i Giusti, Suoi fedeli, saranno nella pace della comunione con Dio e vivranno presso di Lui nell'amore.

La Sapienza risponde, così, ai ragionamenti sbagliati degli empi, che continuano a deridere l'innocente, che ha patito in terra e, ora, che è morto, cosa mai se ne farà della sua fede, della sua innocenza e della sua rettitudine? Quale sarà mai la sua sorte dopo la morte? La risposta è lapidaria: le anime dei giusti sono nelle mani di Dio e dimoreranno 'presso di Lui' per sempre in quell'amore, che li ha amati da sempre!

Particolare attenzione meritano i versetti finali (vv 7-9), che descrivono la sorte dei 'giusti', provati, 'come oro nel crogiuolo', e 'trovati degni' e 'graditi' a Dio: nel giorno del loro giudizio, risplenderanno come luce, saranno introdotti nel Mistero di Dio, gioiranno nel constatare la Sua fedeltà, riceveranno in dono la definitiva beatitudine che consiste nell'unione intima ed eterna con Lui.

Salmo 41 **L'anima mia ha sete del Dio vivente**

Canta il desiderio ardente di Dio, manifesta il bisogno di cercarLo e la gioia di averLo trovato e contemplarLo in eterno. Pregare questo Salmo è accrescere e ravvivare il nostro desiderio dell'incontro vero e autentico con Dio. Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a Te, o Dio.

Seconda Lettura Ap 21,1-5a.6b-7:

**'Dio con loro' tergerà ogni lacrima
e non vi sarà più la morte
né lutto, né lamento né affanno**

Nel "nuovo cielo e terra nuova" si realizzerà lo Sposalizio Eterno tra Dio e il Suo Popolo.

Vinto il male e l'ultimo nemico, la Sposa potrà restare sempre con il Suo Signore che le offrirà di accedere alla "Fonte della Vita": lo Spirito che "è Signore e dà la Vita".

La Parola annuncia che non ci sarà più la morte e celebra la Salvezza Escatologica come rinnovamento

cosmico per le Nozze fra Dio e l'Umanità: Egli dimorerà tra loro e sarà il Dio-Con-Loro.

Vangelo Mt 5-12a **Rallegratevi ed esultate perché grande è la vostra ricompensa nei cieli**

Gesù proclama e annuncia la grande beatitudine preparata nei cieli per quanti hanno vissuto le Beatitudini.

Ieri abbiamo meditato le Beatitudini considerando "Santi" tutte quelle persone che, pur nelle loro debolezze, limiti e fragilità, si sono sforzate a vivere le proposte di Gesù, nella fedeltà e coerenza di fede e di vita. Oggi, dobbiamo concludere che, se vogliamo vivere la speranza della beata Risurrezione e prepararci all'Incontro con il Signore, dobbiamo riprendere a camminare su questi sentieri che conducono alla Vita Eterna nel Regno! (vedi contemplazione 'Beatitudini' TUTTI i Santi).

Anche oggi non si commemora la morte, ma si celebra la vita! Non si ricorda l'uomo cadavere, ma si celebra Cristo risorto, che rende tutti partecipi della sua vittoria!

'Raccomandare' e **'Pregare'** per i propri Cari, Viventi presso Dio, vuol dire entrare in Comunione con loro ed accrescere e ravvivare il nostro desiderio dell'incontro vero e autentico con Dio, che per questi è già avvenuto.

Ascoltiamo, allora, ciò che i nostri Cari, Viventi in Dio, vogliono 'ricordarci' e 'raccomandarci', mentre poniamo amorevolmente un fiore sulla loro tomba o 'recitiamo' una preghiera per loro. Sono proprio i nostri Cari, che noi ricordiamo, a volerci ricordare, con amore insistente che non siamo

stati creati per rimanere attaccati alle cose di quaggiù, che tutto passa, resta solo l'amore; che anche la vita terrena è solo un passaggio brevissimo; che la nostra patria non è la terra; che più che ricordarci di loro, dobbiamo ricordarci di noi, perché loro sono nelle mani di Dio, al Quale non dobbiamo e non possiamo suggerire nulla, ma solo dobbiamo rispondere, oggi e sempre, alla Sua Parola che rivela la Sua volontà da compiere nella fedeltà dell'amore e nella coerenza di vita per entrare nel Regno.

Saremo giudicati, infatti, sull'amore e solo l'amore è la chiave per aprire la porta dell'ingresso alla Vita Eterna.

